

# Caso-camicci, tutte le sigle contro la Cisl

► Della Giacoma (Cgil) «Non siamo contro il merito ma il metodo»

## LA DIATRIBA

BELLUNO Sanità pubblica. La Cisl sta pensando di proporre un ricorso al giudice del lavoro per rivendicare i "tempi di vestizione", ovvero quei minuti che il personale della Uls Dolomiti impiega per prepararsi ma soprattutto per la presa in carico del malato. Una strada che non è stata condivisa con le altre sigle sindacali, Cgil e Uil né con i dipendenti non iscritti ad alcun sindacato. Per Cgil Funzione pubblica e Uil Federazione poteri locali la vertenza potrebbe creare seri disagi a tutti, se non soppesata con attenzione e cura. Bypassare il tavolo sindacale, e quindi della trattativa, per passare direttamente a quello del Tribunale potrebbe avere conseguenze negative per tutti, secondo i sindacati. Ieri, infatti, Gianluigi Della Giacoma segretario generale della Cgil Funzione Pubblica di Belluno, Marianna Pasini della Uil Federazione poteri locali (Fpl) Marina Carelli Uil Fpl e Rsu della Uls Dolomiti hanno dato voce all'altra parte dei dipen-

denti dell'ospedale che sono stati, di fatto, lasciati fuori dalla vertenza della Cisl, compresi quelli di Nursing Up (con Lorella Vidori) e Fabio De Carli (Rsu).

## IL FOCUS

Per capire meglio la questione è utile sapere che Cisl vanta la maggior parte di iscritti in ospedale, seguita da Nursing Up e poi le altre sigle. Per dare cifre approssimative, si parla di circa 2.500 dipendenti dell'Usl che mirerebbero ad ottenere ciascuno 3.500 euro, per un totale che arriverebbe a 8 milioni. L'obiettivo, secondo Cisl, è quello di recuperare gli arretrati del tempo che i lavoratori hanno speso nelle strutture dell'Usl 1 per indossare e togliere la divisa nel periodo che va dal marzo 2019 all'agosto/settembre 2014. «Non diciamo che non sia una battaglia da non fare, discutiamo il metodo - incalza Gianluigi Della Giacoma -. Siamo convinti che promuovere una tale vertenza comporterebbe ulteriori rischi per il personale: il blocco del salario accessorio e il blocco della assunzioni, per fare due esempi». Della Giacoma non nasconde la sua preoccupazione «rispetto alle pieghe che sta prenden-

do l'iniziativa della Cisl Funzione pubblica che raccoglie una decisione che non è stata presa in un tavolo condiviso». Per Marina Carelli (Uil Fpl e Rsu) «andare in causa davanti al giudice significa disperdere risorse. Il magistrato suggerirà di fare un passo indietro e di dialogare. Non siamo qui a dire che va bene togliere un diritto a chi lavora, ne facciamo però una questione di principio. Vanno considerati i diritti di tutti». Per la collega della Uil, Marianna Pasini, l'azione della Cisl è «mirata ad aumentare il suo consenso. Il nostro luogo naturale è il tavolo delle trattative, dove ci dev'essere un confronto con l'amministrazione. Non è l'aula del Tribunale». Sullo sfondo ci sono attriti tra le sigle. Pare, infatti, che già da parecchio tempo Cisl conduca una fuga in solitaria. «La sanità pubblica non ha bisogno di questa alzata di ingegno, che serve solo per fargliare gli avvocati», commenta per la Cgil Gianluigi Della Giacoma, che ricorda come il contratto preveda già 10 minuti di vestizione, che dal maggio 2018 sono diventati venti grazie alle migliori riviste con l'Azienda, che si è sempre dimostrata attenta ai suoi dipendenti.

Federica Fant



AGGUERRITO Gianluigi Della Giacoma non le manda a dire

**PER LA UIL:  
«L'AZIONE CISL È MIRATA  
AD AUMENTARE IL SUO  
CONSENSO, IL NOSTRO  
TERRENO È IL TAVOLO  
DI CONFRONTO»**

